



PAOLO MARCELLONI
la tecnica del pattinaggio in linea



“UOMINI” E SPORT

La Maratona di Montereale ha messo ancora una volta in luce il “valore” di alcuni atleti. Il peso di questo “valore” non è legato alle loro vittorie ma al loro rapporto con le 5 lettere che compongono la parola SPORT.

Comportamenti corretti in gara e fuori, pacatezza nei momenti buoni e soprattutto in quelli più difficili, dedizione ammirevole, discontinuità nella presenza sui campi di gara giustificata da impegni legati al futuro della loro vita.

Il tempo comunque trovato sia per non essere impreparati nel confronto con gli avversari in gara, sia per affrontare gli impegni professionali che sono e saranno la base portante della loro vita.

Ora vi state chiedendo di chi stia parlando, vero?

Altri indizi:

- entrambi lombardi,
- uno della scuola cassanese, l'altro di quella anpi,
- il primo ha mosso i primi passi sotto la guida del padre Dino, il secondo sotto l'ala protettiva dell'Ernesto,
- entrambi due bravi ragazzi!

L'identità è subito svelata:

Stefano Galliazzo (nella foto sotto a sinistra vincitore della prima tappa 2010 a Treviso) e Emanuele Serena (nella foto sotto a destra quarto nella tappa di Tossignano del 2006)



Conosco meglio Stefano, per due motivi: quando la Polenghi Lombardo di Cassano d'Adda, magistralmente seguita da Dino Galliazzo, vinceva in ogni luogo d'Italia io comincio la mia carriera di allenatore, poi nel 1981 a Trapani la soddisfazione più grande di un oro agli italiani su strada degli esordienti con un mio atleta mi fu tolta dalla vittoria di Stefano nei 200 cronometro, naturalmente parliamo di pattini tradizionali e ruote non ancora in poliuretano!

Poi Stefano con spiccate doti di esplosività e velocità ha deciso di intraprendere un'altra esperienza sempre nella nostra famiglia delle rotelle e si è dedicato all'hockey pista militando per anni in serie A.

Non pago di quello già fatto parte la nuova esperienza delle gare in discesa su pattini in linea, insieme al fratello Oscar (indimenticato campione del mondo) scalano i vertici mondiali anche in questa disciplina.

Poi di nuovo il vecchio amore: la corsa.

I pattini in linea Stefano li aveva adoperati solo per andare in discesa ed erano quelli tipo fitness, si è rimesso in discussione e ha nuovamente cercato di imparare quello che serviva per mandar forte questo nuovo attrezzo.

Stefano comincia a macinare chilometri sulle strade vicine a casa sua, tanti chilometri non solo per allenarsi ma per riadattare schemi motori consolidati in anni di pattinaggio tradizionale.

Da atleta velocista (gli è comunque rimasta la grande capacità di fiuto della posizione e tempismo nella volata) si è riciclato in maratoneta, anzi in un buon maratoneta!

Gareggia ancora con i seniores, a volte come è capitato quest'anno a Verona e Treviso riesce a metterli tutti in fila, i risultati sono dignitosi ma la cosa fondamentale è finire sempre con il gruppo dei primi, il divertimento sta proprio lì, poter dire ci sono ancora ma oggi gli altri sono andati più forte di me!

In questa felice carriera da pattinatore, c'è il matrimonio, un figlio, il lavoro.

Cosa dire di Stefano, bravo sei un esempio di vero sportivo.

Conosco meno Emanuele, ma ho avuto il piacere di conoscere la sua famiglia, sempre vicina al figlio ma con una discrezione esemplare durante le gare, è pur vero che nella società ANPI di Sesto San Giovanni chi parlava prima e dopo la gara di aspetti tecnici era solo il grande Ernesto (Cazzaniga).

Emanuele classe 1977, comincia a gareggiare nel 1985...

(vince tre titoli italiani nel 1990-91-92, nel 1992 due medaglie d'oro all'europeo giovanile, nel 1994 ancora due titoli europei juniores, bronzo sui 1500 all'europeo indoor nel 2000, nel 2007 vince la tappa di Imola dell'IIC, i team lo vogliono nel 2001-2003 con Tecnica, 2004 Rudy Project, 2006 Mariani, 2009-2010 CCTeam)

Mentre durante la sua carriera sportiva riusciva a fare tutto quello scritto sopra con carattere "8", Emanuele evitando l'alibi che si può continuare solo se si trovano sponsor e soldi...

... nel 2004 si laurea in Medicina e Chirurgia e nel 2008 prende la specialistica in Medicina dello Sport.

Mi sembrava doveroso evidenziare quello che si può fare pur continuando ad allenarsi dignitosamente!

Caro Emanuele i miei e certamente i complimenti di tutti.

Ora l'appello va ai giovani rampolli e rampanti pattinatori:

"per quanto tempo ancora vi farete mettere dietro da questi due???"



Paolo Moncella